



Una giornata con Moussa

Testo parlato del film

Moussa : Inizia la giornata, qui nel mio villaggio. Si trova nella Savana, a est del Niger, a 1000 chilometri dalla capitale Niamey.

Padre: «È ora di alzarsi.. Moussa ... Sbrigatevi.»

Moussa: Mi chiamo Moussa. Ho 12 anni, ho 3 fratelli e 6 sorelle.

Madre: «Non si parla con la bocca piena.»

Moussa: Le mie sorelle non fanno colazione con noi.

I miei genitori appartengono al popolo Fulani e sono pastori. Abbiamo mucche e capre. Questo è il mio capretto preferito. Ogni giorno, prima della scuola, vado da mio padre.

Padre: «Do ad ognuno di voi 50 franchi al giorno. In tutto sono 150 franchi. Domani e dopodomani lo stesso. Usatelo con parsimonia. Voglio che uno di voi sappia leggere le mie lettere e scrivere »

Moussa: Mio padre è il capo dei Fulani nella nostra regione. Regola i rapporti tra gli allevatori di bestiame. Molto spesso lo fa per iscritto, ma nel nostro villaggio nessuno sa leggere. Questo fa rabbia a mio padre, per questo manda a scuola me e i miei fratelli.

Sorella: «Moussa va a scuola, ma noi andiamo a pascolare.»

Padre: «Voi state attente agli animali. Le ragazze non vanno a scuola. A scuola vanno solo i ragazzi.»

Moussa: Per arrivare a scuola, devo camminare mezz'ora in direzione del confine con la Nigeria.

Maestro: «Attenti! In fila! Attenti! Riposo! Attenzione!»

Ragazzi: «Restiamo per sempre uniti. E possa ognuno seguire l'avvenire che ci chiama: 'Avanti!'»

Maestra: «Chi era il primo direttore di questa scuola? Ali ?»

Ali: Il primo direttore si chiama Boubacar Diallo.»

Maestra: «Cosa vuoi diventare, quando finisci la scuola?»

Ragazza: «Voglio diventare infermiera.»

Maestra: «E tu?» – «Io voglio diventare doganiere.»

«Chi altro?» – «Io voglio diventare ministro.»

«E tu, Moussa?» – «Veterinario.»

Moussa: Con i soldi che mi dà papà, mi compro qualcosa da mangiare a scuola. Durante la pausa, in realtà, ho anche tempo di giocare con i miei amici. Più di tutto, mi piace giocare a fare la lotta.

Maestra: «Quante ragazze? Quanti ragazzi? Quanti ragazzi ci sono in questa scuola? Lo dice un ragazzo. Moussa!»

Moussa: «Ci sono 390 ragazzi.»

Maestra: «390 ragazzi. Che cosa ti colpisce di questo numero?»

Ragazza: «Ci sono più ragazzi che ragazze.»

Maestra: «Corretto. Più ragazzi che ragazze. E perché?»

Moussa: «I genitori tengono a casa le ragazze, perché possano sposarsi presto.»

Ragazzo: «I genitori le tengono a casa per fare i lavori di casa. E i ragazzi vanno a scuola.»

Maestra: «Quando siete a casa, chiedete ai vostri genitori, perché le ragazze non vengono a scuola. E poi me lo dite.»

Moussa: Venerdì c'è il mercato, quindi la scuola chiude già a mezzogiorno. Venerdì non vado a casa, perché voglio andare il prima possibile da mio padre. Senza di lui non funziona nulla, al mercato del bestiame. Per l'acquisto di bestiame ci si affida al suo consiglio.

Padre: «Quale di queste due è meglio?»

Moussa: «Questa qui.»

Padre: «Perché ha il pelo rosso?»

Moussa: «Sì.»

Padre: «Va bene. Quanto costa? 15'000 franchi?»

Moussa: «Sì.»

Padre: «Quale di queste due capre preferisci?»

Moussa: «Questa qui.»

Padre: «Sicuro?»

Moussa: «Sì.»

Padre: «Anche per l'allevamento?»

Moussa: «Sì.»

Padre: «È una buona razza?»

Moussa: «Sì.»

Moussa: Il mercato è enorme. Dopo la preghiera vado da mio zio, il vasaio.

Moussa: «Zio, buona sera.»

Zio: «Come va?»

Moussa: «Bene.»

Zio: «Bene. – E la famiglia?»

Moussa: «Anche bene.»

Zio: «Ed i tuoi genitori»

Moussa: «Bene.»

Zio: «E la scuola?»

Moussa: « Tutto bene.»

Zio: «Ascolta il mio consiglio. Non dimenticarti di lavorare per la scuola. E non fare a botte a scuola!»

Signore: «Salite sul carro, andiamo a casa.»

Moussa: Papà ha ancora da fare, ma per me e i miei fratelli è ora di tornare a casa.

Finché papà non torna, mi occupo io delle mucche.

Bambini: «Papà è tornato!»

Padre: « Che cosa avete fatto a scuola?»

Moussa: «Ci hanno detto che anche le ragazze dovrebbero venire a scuola.»

Padre: «Anche le ragazze? Da noi le ragazze vanno a pascolare. Quello è il loro lavoro.»

Moussa: «Ma anche Halima e Amina vanno a scuola.»

Padre: «Ti prometto che per il prossimo anno, ci penso.»

Moussa: « Grazie.»

Moussa: Papà ha detto «sì»: è un giorno indimenticabile.